

Stato dell'arte e le previsioni per l'industria delle costruzioni ieri all'assemblea di Federcostruzioni

# Edilizia 2011, ancora stagnazione

## Buzzetti: per la ripresa puntare sulla riqualificazione urbana

DI ANTONIO RANALLI

**È** ancora recessione per l'industria italiana delle costruzioni. Un trend che

rischia di cancellare le imprese che vivono prevalentemente con il mercato interno. È questo lo scenario prospettato dal presidente di Federcostruzioni, Paolo Buzzetti, in occasione dell'assemblea che si è tenuta ieri a Roma. Secondo lo studio realizzato dal Cresme in tre anni la produzione del settore delle costruzioni ha perso oltre 25 miliardi in valore a prezzi correnti, corrispondente a un taglio del 18,4% a prezzi costanti. Solo nel 2010 la flessione ha raggiunto il 6,6% e per quest'anno si prospetta un'ulteriore flessione dello 0,5%. «La crisi

attanaglia ancora il mercato e l'industria italiana delle costruzioni», ha affermato Paolo Buzzetti. «Lo scenario economico che caratterizza il nostro paese è ancora sostanzialmente recessivo. In questo contesto cresce solo chi riesce a intercettare la ripresa a livello internazionale;

Nel comparto delle nuove costruzioni non residenziali la flessione è stata altrettanto grave: -13,6% nel 2010 e -2,5% nel 2011. Il 2010, sempre secondo lo studio, è stato l'ottavo anno di diminuzione delle volumetrie prodotte. In calo anche la spesa pubblica: gli investimenti destinati alle opere del genio civile, che sono

state pari a 37,22 miliardi di euro. Lo scorso anno si è assistito ad un vero

**Cresme: in tre anni la produzione dell'industria delle costruzioni ha perso oltre 25 miliardi in valore a prezzi correnti, corrispondente a un taglio del 18,4% a prezzi costanti**

**La caduta è stata particolarmente forte per le nuove costruzioni residenziali, che hanno registrato una diminuzione del 15,9% nel 2010 e del 2,9% nel 2011**

chi vive di mercato interno rischia invece di scomparire. E sulle aspettative per il 2012 continuano a pesare le grandi incertezze connesse alle scelte di politica economica, all'inefficienza e alla burocra-

tizzazione insostenibile della gestione degli apparati pubblici, alle criticità del debito pubblico, del Patto di stabilità, delle inefficienze croniche di un sistema che non riesce a riformarsi».

La caduta è stata particolarmente forte per le nuove costruzioni residenziali, che hanno registrato una diminuzione del 15,9% nel 2010 e del 2,9% nel 2011. I dati del 2010 stimano un valore della produzione in meno di 86 miliardi di euro a prezzi (-4,1% rispetto al 2009). Il settore è tornato ai

livelli dei primi anni del 2000 azzerando gli effetti del boom immobiliare di quel periodo e delineando così un mercato con un assetto interno più orientato sul rinnovo.

Nel comparto delle nuove costruzioni non residenziali la flessione è stata altrettanto grave: -13,6% nel 2010 e -2,5% nel 2011. Il 2010, sempre secondo lo studio, è stato l'ottavo anno di diminuzione delle volumetrie prodotte. In calo anche la spesa pubblica: gli investimenti destinati alle opere del genio civile, che sono

state pari a 37,22 miliardi di euro. Lo scorso anno si è assistito ad un vero

e proprio crollo con un -9,2% rispetto al 2009, mentre per il 2011 si prevede una diminuzione ulteriore del 2%.

«A tenere in piedi il mercato delle costruzioni nel residenziale», ha spiegato il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, «è l'attività di riqualificazione, cre- sciuta del 2,2%

nel 2010 e del 2% nel 2011. Nel non residenziale il recupero ha

mantenuto invece segno negativo sia nel 2010 che nel 2011; solo con il 2012 si dovrebbe tornare a valori positivi con un +0,9%». Secondo lo studio del Cresme si salveranno solo le imprese capaci di razionalizzare e

ridurre i costi, e soprattutto in questa fase non ci sarà una ripresa dell'occupazione.

«Federcostruzioni», ha proseguito il presidente Paolo Buzzetti, «dimostra forte senso di responsabilità, comprendendo il difficile momento che

l'economia nazionale attraversa. Ora chiediamo che altrettanto facciano le amministrazioni e la legislazione per creare condizioni

concrete a favore della riqualificazione edilizia ed urbana

**Marcegaglia: dal governo ci aspettiamo azioni di stimolo per il rilancio delle infrastrutture. Le nostre richieste: semplificazioni, priorità ai piani di piccole e medie opere, riforma fiscale**

Dello stesso avviso anche il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Quello delle infrastrutture», ha detto in videoconferenza, «è un settore fondamentale per la crescita ed è al centro dell'agenda economica di Confindustria. In altri paesi sono stati attuati pacchetti di stimolo al settore, perché in grado di attivare ripresa e produttività anche nei comparti collegati. E per questo che dobbiamo continuare a sollecitare il governo e la politica per rafforzare un settore che, oggi, vive difficoltà significative. Il settore delle infrastrutture ha un peso fondamentale. Le nostre richieste sono chiare: semplificazioni, per cui ci sono risposte parziali nel dl sviluppo; dare priorità alle piccole e grandi opere da eseguire; la riforma fiscale».

— © Riproduzione riservata — ■